

Auto storiche. Nella notte selezionati i finalisti per l'ultimo atto di Campiglio

Winter, sfida sul ghiaccio

Oggi il gran finale sul laghetto dopo il «tappone» dolomitico

di Daniele Bonetti

Madonna di Campiglio.

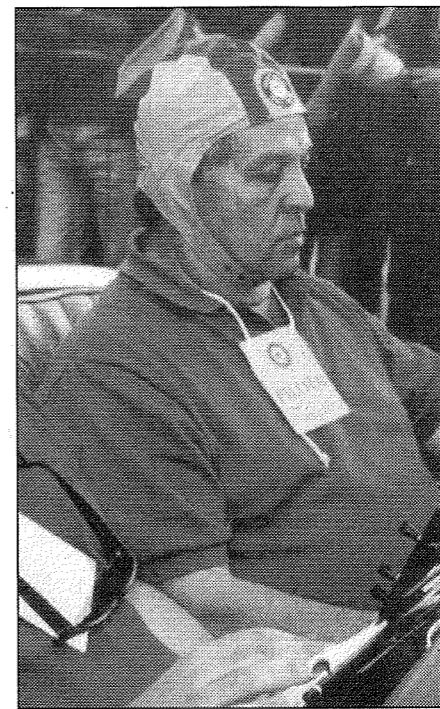
La notte della Winter Marathon ha regalato emozioni senza fine, ma il bello sarà oggi. Solo dopo l'ultima, difficilissima prova sul laghetto ghiacciato di Madonna di Campiglio si conoscerà il vincitore dell'edizione numero 14. Ma un ruolo importante l'avrà recitato la prova notturna: 500 chilometri su e giù per i monti di mezzo Trentino-Alto Adige, con partenza e arrivo a Madonna di Campiglio. Il via ieri sera da Piazza Righi, dove per stamattina è fissato l'arrivo. Nel mezzo l'attraversamento dei passi Mendola, Lavaze, Costalunga, Giau, la scalata del Pordoi, la discesa a Ortiesi, la risalita a Siusi, il transito da Bolzano, nuovamente il Passo di Mendola fino al ritorno a Madonna di Campiglio. Un tappone da emozioni forti su strade ghiacciate e in valli buie, come emozionante è stata la partenza.

Nonostante il gran freddo, già due ore prima del via centinaia e centinaia di persone fanno la fila per vedere le auto del passato. La più ammirata è la Renault 4 cavalli del 1957, e per i coniugi Jolly è una piacevole sorpresa: «Non capiamo perché tanto interesse verso la nostra macchina, è una semplice utilitaria - afferma la coppia francese -. Questa vettura sta alla Francia come la 500 all'Italia. Ha segnato un'epoca, ma non è paragonabile per bellezza e potenza alle Porsche 356, alle Jaguar o alle Lancia. Siamo orgogliosi di essere qui, per noi è un momento indimenticabile».

A dare il via alla Mille Miglia dei ghiacci è la coppia Piantelli, che a bordo della bellissima Bentley del 1926 lascia la cittadina trentina alle ore 16 in punto. Lo spettacolo inizia lungo il percorso sono applausi per tutti. Dall'equipaggio debuttante Corioni-Ronchi (al volante Fabio Corioni, figlio del presidente del Brescia Calcio) agli esperti Canè-Galiani e Valseriati-Sabbadini. Già alla par-



Un momento della partenza della Winter Marathon a Madonna di Campiglio. A fianco: Renato Pozzetto, «stella» al via



Sfida equilibrata per la mancanza di neve lungo il percorso

potrebbe essere altrimenti visto che è la Winter dei record: 130 vetture in corsa, 25 case costruttrici presenti e 9 nazioni rappresentate. Mai nella storia della 1000 miglia dei ghiacci si erano raggiunte cifre di queste proporzioni. E l'organizzatore Costantino Franchi non nasconde l'entusiasmo «Sono felicissimo - esclama -, questo pubblico meraviglioso mi ripaga di tutto il mio lavoro. Queste vetture sono pezzi da museo, averle portate fin quassù per noi è un successo».

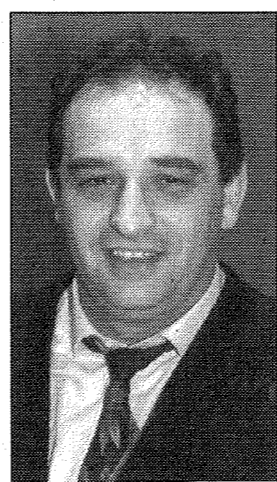
Giuliano Canè (numero 100) non tradisce la minima emozione: ha vinto moltissimo (6 Mille Miglia e una Winter Marathon) e non vuole certo fermarsi ora che può contare su una potente BMW 1800 TI: «Non c'è la neve, mi dispiace molto: Avevo invocato l'arrivo della perturbazione ma lassù non mi hanno ascoltato. E' un peccato, perché la neve avrebbe aumentato lo spettacolo e favorito i grandi specialisti. In queste condizioni possono saltare fuori diversi outsider poco conosciuti, che approfittando delle condizioni di asfalto relativamente facili possono inserirsi nella lotta la vertice».

Canè non sbaglia nel fotografare la gara: sono infatti molte le possibilità che l'assenza della neve sul tracciato stravolga i valori in campo, facendo emergere piloti poco conosciuti, rendendo particolarmente difficile la vita ai regolaristi veri, i grandi favoriti della vigilia, ovvero il terzetto Canè, Valseriati e Aghem. Il risultato delle prove speciali può in ogni caso essere capovolto dalla spettacolare prova sul laghetto ghiacciato, in programma oggi a partire dalle 14.30: i primi 30 classificati acquisiranno il diritto a disputare le sfide sul ghiaccio, rimettendo in gioco quanto espresso nella gelida nottata su e giù per le Dolomiti. Il pronostico è quanto mai incerto, così nel transito da Bolzano a tutti i partecipanti è stata consegnata una bottiglia di spumante. Chiunque salirà sul gradino più alto del podio avrà subito pronta la

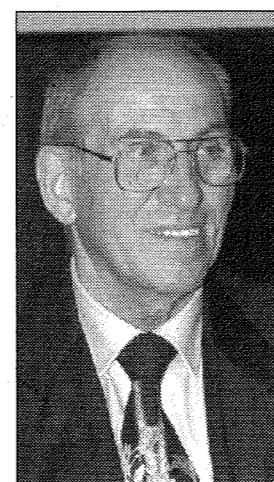
Colombo in gara è già una vittoria (sulla 500 del professor Brunelli)

Madonna di Campiglio. Dalle rotelle della carrozzella agli storici pneumatici d'una Fiat 600 del 1955. La volontà di Angelo Colombo, paraplegico da dieci anni, non è crollata neppure davanti alla proposta di partecipare alla maratona dei ghiacci.

«Spero che anche questo sia un modo per fare capire alla gente che la paraplegia è quasi impossibile da sconfiggere, ma non è impossibile da domare», spiega Colombo. Una visione che in passato ha fatto del giovane di Lecco un simbolo della lotta alla paraplegia insieme al chirurgo bresciano Giorgio Brunelli. Proprio l'eminente medico ha dovuto dare forfait all'ultimo minuto rinunciando alla Winter Marathon per importanti impegni di lavoro. Una rinuncia pesante per un appassionato di auto storiche, ma soprattutto per il valore simbolico che l'equipaggio Brunelli-Colombo avrebbe avuto. Angelo questa notte ha fatto il navigatore al mec-



Angelo Colombo (Bresciafoto)



Il professor Giorgio Brunelli

canico di fiducia del Professore, il bresciano Giampaolo Faita. Ma in qualche modo Brunelli era presente. Se non altro perché la 600 anni Cinquanta è uno dei pezzi preferiti della sua collezione d'epoca.

«Mi è dispiaciuto moltissimo che il Professore non ce l'abbia fatta - confessa Colombo -. Peccato, averlo al fianco lungo soltanto questi passi sareb-

be stato davvero divertente». Medico e Paziente sono molto uniti dopo la storia che li ha portati all'attenzione di tutto il mondo scientifico negli anni scorsi. Il vulcanico paraplegico lecchese è stato il primo paziente al mondo affetto da lesione al midollo spinale a riprendere un minimo controllo degli arti inferiori dopo essere passato sotto il bisturi del chirurgo

bresciano. Un successo che Brunelli con la consueta modestia ama definire come «l'invenzione della ruota nella lotta alla paraplegia» ma e ha rivoluzionato la ricerca e aperto nuove strade percorribili per sconfiggere una patologia finora incurabile e che solo in Italia costringe alla sedia a rotelle circa 2 mila persone l'anno. Gli impegni che hanno costretto il professore a rinunciare alla maratona dei ghiacci hanno proprio a che vedere con il suo instancabile lavoro di ricerca. Sforzi premiati da un'altra rivoluzionaria operazione eseguita alcuni mesi fa su Gigliola Centurelli, giovane di Ponte San Pietro. L'intervento ha dato da subito risultati inaspettati e con il passare del tempo e l'evolversi delle condizioni della donna bergamasca potrebbe garantire a Brunelli l'ennesimo onore delle cronache scientifiche mondiali. E una candidatura al Nobel val bene la rinuncia alla Winter Marathon.

Emanuele Turelli